

PIA SOCIETÀ

Torino, 27 agosto 1910.

DI

SAN FRANCESCO DI SALES

Via Cottolengo, 32

TORINO

✱

FIGLIE CARISSIME IN G. C.,

Nella dolorosa trepidazione che mi sorprese quando contro ogni mio merito ed aspettazione mi vidi chiamato a succedere al non mai abbastanza compianto Sig. D. Rua, mi tornarono di non lieve conforto le numerose delicatissime lettere che voi avete scritte. Per molte di voi io era uno sconosciuto; nulla io aveva potuto fare in passato per il bene della vostra Congregazione; tuttavia voi voleste rallegrarvi per la mia elezione a Rettor Maggiore dei Salesiani, e mi prometteste ferventi preghiere per ottenermi gli aiuti necessari per portare la pesante croce che era posta sulle mie debolissime spalle. Vi ringrazio di tanta carità. Spero che Iddio esaudirà i vostri voti, e che non permetterà che la mia inettezza abbia ad essere di nocumento a quelle opere a cui il

33-1¹⁵

Venerabile D. Bosco e l'indimenticabile D. Rua consacrarono tutta la loro vita. La premura con cui voleste felicitare il nuovo Rettor Maggiore, la delicatezza dei sentimenti che gli avete espressi, è una prova del vostro filiale affetto verso il Capo della famiglia Salesiana, è un segno evidente che voi rimanete saldamente legate alla medesima coi vincoli della carità e della preghiera. Voglia il Signore che fra i due rami della famiglia di D. Bosco vi sia ognora una santa gara nel conservare lo spirito di carità e di zelo che ci lasciò in retaggio il Venerabile nostro Fondatore e Padre.

Per parte mia vi assicuro che sebbene io sia l'ultimo fra i Salesiani per meriti e per virtù, pure desidero di essere il primo nel volervi bene, nel pregare per voi e nell'aiutarvi a raggiungere il fine della vostra vocazione, la vostra perfezione e la salvezza delle giovanette alle vostre cure affidate. Continuate a ricordarvi di me nelle vostre preghiere e credetemi nel Sacro Cuore

Aff.mo come Padre

Sac. P. Alb.

Corino 27 Agosto 1910

Figlie carissime in G.C.,

Nella dolorosa trepidazione che mi sorprese quando contro ogni mio merito ed aspettazione mi vidi chiamato a succedere al non mai abbastanza compianto Sig. D. Rua, mi tornarono di non lieve conforto le numerose delicatissime lettere che voi avete scritte. Per molte di voi io aveva potuto fare in passato per il bene della vostra Congregazione; tuttavia voi volete rallegrarvi per la mia elezione a Rettor Maggiore dei Salesiani, e mi prometteste ferventi preghiere per ottenermi gli aiuti necessari per portare la pesante croce che era posta sulle mie debolissime spalle. Vi ringrazio di tanta carità. Spero che Iddio esaudirà i vostri voti, e che non permetterà che la mia ineptezza abbia ad essere di nocumento a quelle opere a cui il Venerabile D. Bosco e l'indimenticabile D. Rua consacrarono tutta la loro vita. La premura con cui volete felicitare il nuovo Rettor Maggiore, la delicatezza dei sentimenti che gli avete espressi, è una prova del vostro filiale affetto verso il Capo della famiglia Salesiana, è un segno evidente che voi rimanete saldamente legate alla medesima coi vincoli della carità e della preghiera. Voglia il Signore che fra i due rami della famiglia di D. Bosco vi sia ognora una santa gara nel conservare lo spirito di carità e di zelo che ci lasciò in retaggio il Venerabile nostro Fondatore e Padre.

Per parte mia vi assicuro che sebbene io sia l'ultimo fra i Salesiani per meriti e per virtù, pure desidero di essere il primo nel volervi bene, nel pregare per voi e nell'aiutarvi a raggiungere il fine della vostra ^{congregazione, la vostra} perfezione e la salvezza delle giovanette alle ~~giovanette~~ ^{alle} vostre cure affidate. Continuate a ricordarvi di me nelle vostre preghiere e credetemi nel sacro cuore

Affmo come Padre
Sac. P. Albera